

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità



In questo numero

- 2 - Famiglia, testimone dell'Amore Trinitario
- 3 - Pellegrinaggio diocesano a Roma
- 5 - Il saluto del Papa
- 5 - Pellegrinaggio giubilare
- 6 - La Bibbia, Sacramento della presenza di Dio
- 7 - Veglia di preghiera per la pace a S. Filippo del Mela
- 8 - Il Papa parla ai politici
- 10 - Avvicinare i giovani "diversa-mente"
- 11 - Essere giovani a Camastrà
- 11 - Giovani, spazi e disagi
- 12 - La scuola in...forma
- 13 - Solidarietà per l'Africa
- 13 - Caruso nuovo assessore allo sport
- 14 - I giovani lanciano l'allarme
- 15 - La dieta dello sportivo
- 16 - I fatti nostri
- 16 - Anagrafe parrocchiale

Pellegrini ai piedi di Pietro

FAMIGLIA, TESTIMONE DELL'AMORE TRINITARIO

Un convegno pastorale presso le Apostole della Sacra Famiglia

di Suor Marcella Palazzolo

Oggi la Chiesa pone una particolare attenzione alla famiglia. La famiglia piccola Chiesa, centro dell'evento salvifico, luogo dove nasce l'Amore, si sviluppa e loda la SS. Trinità. Noi A.S.F. (Apostole della Sacra Famiglia) abbiamo come carisma, voluto dal nostro fondatore, Servo di Dio Cardinale Giuseppe Guarino, che il nostro operare, la nostra preghiera e il nostro modo di educare (lì dove siamo presenti, per caso o per chiamata) siano di sostegno e di aiuto a formare famiglie cristiane. Siamo veramente addolorati nel costatare le varie piaghe che minacciano le famiglie italiane e l'intera società. Modello di ogni nucleo domestico è la famiglia di Nazareth, dove regnava di fatto la fede, la speranza, la carità. Siamo convinti che è la famiglia a dare un volto nuovo e giovane alla Chiesa e alla società e che invece di sentire il silenzio delle foglie cadenti dell'autunno possiamo risentire lo scricchiolio dei germogli di primavera. Se la nostra comunità ecclesiale e via via la Chiesa tutta s'impegna a vivere di Amore e per amore e a nutrirsi degli insegnamenti datici nel Vangelo, tutto cambierà. Le Suore A.S.F. con a capo la loro Madre Generale, Madre Sara Faiello, hanno il compito specifico di aiutare a sanare le piaghe della famiglia. Il nostro gruppo famiglia e il M.E.F. (Movimento Evangelizzazione Famiglie) sono impegnati con le opere e la preghiera a sostenere la causa della famiglia. Il 29 ottobre scorso hanno organizzato un convegno per l'inizio dell'Anno Pastorale. Vari gruppi familiari provenienti dalle case dove operano le ASF si sono trovati nella casa Madre "Istituto Leone XIII" di Messina, per stare insieme, pregare, dialogare, condividere gioie e dolori. Tema del convegno: "Famiglia, testimone dell'Amore Trinitario, nella società del terzo millennio". A questo convegno sono stati invitati come relatori la Dott.ssa Luisa Santolini: presi-

dente del Forum familiare, don Francesco Cuzzocrea, incaricato della pastorale familiare nella diocesi di Reggio Calabria, la professoressa Sara Domianello, docente di Diritto Canonico all'Università di Messina.

La dott.ssa Santolini nella sua relazione è stata chiara nell'evidenziare la situazione attuale. Fra le tante cose dette mi sembra opportuno rilevare queste sue parole: "La famiglia è sotto attacco a tutti i livelli, vogliono quasi distruggerla, perché vogliono distruggere l'ultima icona vivente di Dio. La famiglia è icona vivente di Dio perché solo la famiglia parla di Dio, esprime Dio, dice che cos'è Dio, perché Dio è relazione e la famiglia è relazione. Dio è comunicare e la famiglia è comunicare, perché la natura, la creazione non parlano di Dio, ma sono frutto dell'amore di Dio, sono dono di Dio, ma non parlano di Dio, è la famiglia che dice chi è Dio". La sua relazione ha dato ai convegnisti una carica nuova per lavorare con gioia ed entusiasmo per conservare la famiglia in piena salute, dando il volto di Icona Trinitaria.

La Prof.ssa Domianello, anche lei ha sottolineato che la famiglia è riflesso dell'Amore di Dio, soffermandosi di più sull'aspetto giuridico. Don Francesco Cuzzocrea, nel suo intervento ha detto: "La famiglia deve essere corresponsabile, perché le ferite della famiglia sono ferite inflitte al corpo della Chiesa, perché le famiglie sono cellule della Chiesa e tutte le famiglie dovrebbero avere questo interesse di bonifica. Non basta che la propria famiglia stia bene, ma tutte le famiglie, anche quelle della porta accanto devono star bene. Ogni famiglia deve farsi carico di sfidare qualunque ostacolo per raggiungere questo obiettivo.

Il Convegno era presieduto

dall'Arcivescovo di Messina, Mons. Giovanni Marra. La sua presenza e le sue calde parole hanno incoraggiato tutti a lavorare secondo il pensiero di Dio. Momento importante di tutto il convegno è stata la celebrazione dell'Eucarestia, alla quale hanno partecipato anche i piccoli. È stato un momento di paradiso. Anche Pace del Mela è stata presente con tre famiglie, come la Trinità, come la famiglia di Nazareth. Penso che sia un seme che germoglierà e darà i suoi frutti. Ho voluto raccogliere alcune testimonianze e parteciparle anche a voi. La signora

Teresa Colosi: "Sono stata veramente felice di avere partecipato ad una giornata così intensa di fede e di preghiera. La dott.ssa Santolini con il suo discorso ha portato tutti noi alla conoscenza di come lo Stato cerca di distruggere la famiglia cristiana in

tutti i suoi valori, questo è grave per la società, quindi dovremo impegnarci tutti affinché le cose cambino e così la famiglia possa crescere in un ambiente di fede e possa sentirsi felice vivendo nella gioia di Cristo che libera". Non sono riuscita a raccogliere la testimonianza della famiglia Sindoni e Parisi, ma anche loro hanno vissuto un momento di gioia spirituale. Le famiglie che vogliono vivere in pienezza il sacramento del matrimonio possono formare il M.E.F. qui a Pace del Mela, quindi avvicinarsi all'Istituto "S. Francesco Caracciolo" per avere delucidazioni e far partire il Movimento Evangelizzazione Famiglie. Per tutto quello che si è fatto e si fa, grazie a Dio Padre e allo Spirito Santo. Grazie alla Madre Sara e ad Adriano Federici (consigliere generale della Pastorale familiare). Tutte le famiglie che vogliono vivere di amore e di gioia possono fermarsi al M.E.F. □



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

di *Angela Calderone*

Dal nove al dodici novembre scorso, oltre duemila pellegrini dell'arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela, guidati da S. E. Mons. Giovanni Marra, hanno affrontato i disagi di un lungo viaggio in pullman per giungere a Roma e celebrare il Grande Giubileo del 2000. Anche i parrocchiani di Pace del Mela e di Archi hanno preso parte a questo pellegrinaggio in compagnia delle loro guide spirituali: padre Giuseppe Trifirò e suor Marcella Palazzolo.

Io ero tra loro. Alle quattro del mattino di giovedì 9 novembre ci siamo imbarcati sul pullman numero quindici e ci siamo aggregati agli altri ventuno provenienti da ogni angolo della diocesi. Tutti noi abbiamo vissuto momenti di grande spiritualità culminati con l'incontro con il Santo Padre, Giovanni Paolo II, e con il passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Prima tappa, durante il viaggio di andata, Pompei. Durante la celebrazione della S. Messa nel **Santuario della Madonna del Rosario** osservavo i volti sconosciuti che formavano quel grande gruppo: ciò che ci univa era una fede profonda e un particolare che ci rendeva visibili come comunità all'esterno: un foulard giallo annodato al collo. Hanno acquistato in quel contesto un significato le parole del canto di comunione: "Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida... Resta sempre con noi, o Signore".

Il giorno successivo è stato dedicato alla visita delle grandi Basiliche di Roma: **San Giovanni in Laterano** e Santa Maria Maggiore. La prima per

importanza è seconda solo a San Pietro. E' la sede del vescovo di Roma ed è dedicata al Redentore ma anche a San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Due i momenti particolarmente significativi durante la celebrazione: il commosso ricordo, da parte di Mons. Marra, della sua ordinazione episcopale nel 1986 per le mani del cardinale Ugo Poletti; l'illustrazione della vocazione e della missione della Chiesa di Roma e del Papa, suo vescovo, nel mondo. In un



edificio, dall'altro lato della piazza, si trova la **Scala Santa**, secondo la tradizione quella salita da Cristo per andare da Pilato. E' la testimonianza del dramma del Calvario: certo, strumento di morte ma anche di salvezza. I fedeli oggi salgono quella scala in ginocchio e pregano fino all'ultimo gradino. **Santa Maria Maggiore** è una delle maggiori basiliche paleocristiane della capitale e si racconta che sia stata edificata da Papa Liberio sul luogo in cui, dopo l'apparizione della Madonna, cadde la neve in piena estate. E' stata visitata non solo per attraversare la porta santa e pregare secondo le intenzioni del Papa, ma anche per ritrovare il volto materno di Maria, mistero di grazia e icona della Chiesa. Nel cammino giubilare Maria è la madre che indica Gesù, unico salvatore del genere umano. Il pomeriggio è stato

invece dedicato alla visita guidata dei luoghi importanti di Roma: Piazza Venezia, l'Altare della Patria, il Campidoglio, Via dei Fori Imperiali, il Colosseo e l'Arco di Costantino. La sera, alle ore 19.00, esposti ad un venticello assai freddo, abbiamo partecipato ad un momento di preghiera in Piazza San Pietro al termine del quale il Pontefice ci ha dato la sua benedizione tramite radio. "Siamo arrivati a Roma per inondare la nostra fede con la grazia del Giubileo e per testimoniarla nel mondo in modo più forte - ha detto Mons. Marra - Con questa preghiera ci prepariamo ad incontrare il Papa domani e a vivere insieme la gioia del perdono".

Sabato 11 novembre ci siamo alzati di buon mattino per assistere alla S. Messa in **Piazza San Pietro** dalle prime file. Davanti a noi la Basilica, costruita sul luogo del martirio dell'apostolo Pietro: è la più grandiosa costruzione sacra esistente, un'opera immensa concepita per celebrare la sacralità della Chiesa Cattolica e come tale ricolma di reliquie sacre e di tesori d'arte in una splendida fusione di Rinascimento e Barocco. Oltre alla nostra, erano presenti le diocesi di Torino, Trento e Anagni. E poi la Confederazione degli Italiani nel Mondo, i volontari dell'Unitalsi di Termoli, i coltivatori diretti di Treviso e Pordenone e tanti altri gruppi di fedeli provenienti da diverse parti d'Italia. C'erano inoltre i pellegrini che arrivavano dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Florida e dal Messico. E c'erano le istituzioni: il presidente della Provincia, Giuseppe Buzzanca, il sindaco di Messina, Salvatore Leonardi, il sindaco di Lipari, Michele Giacomantonio, e il sindaco di S. Lucia del Mela, Santi-

no Pandolfo. La celebrazione era presieduta dal cardinale arcivescovo di Guadalajara (Messico) ed è stata celebrata da vescovi, presbiteri e da tutti i sacerdoti che ci hanno accompagnati. Anche padre Giuseppe Trifirò era tra loro: ha mostrato tanta commozione mentre distribuiva l'eucaristia in mezzo a quella folla di oltre ventimila persone e soprattutto quando, inaspettatamente, alla fine dell'udienza il Papa ha voluto salutare lui e gli altri sacerdoti di persona. L'incontro con Carol Woityla ha lasciato un segno profondo in tutti noi. Giunto dopo la funzione a bordo dell'ormai famosa Papamobile, è stato accolto da un grande entusiasmo. E' un uomo debole e forte nello stesso tempo: fragile sul piano fisico, gigante su quello morale e spirituale. Tenero e dolce come padre affettuoso, vigile e attento come pastore che conosce le pecore. Davanti a lui il cuore si dilata perché in lui si vede Gesù, con lui si sente la Chiesa. "E' per me motivo di grande gioia porgere a Vostra Santità, in comunione con l'arcivescovo Ignazio Cannavò e il vescovo ausiliare Francesco Montenegro, qui accanto a me, il saluto filiale dell'arcidiocesi messinese e l'omaggio della comunità civile – ha detto Mons. Marra al Papa – Con animo riconoscente, sentiamo il privilegio di celebrare oggi il Giubileo di grazia e di misericordia sulla tomba dell'apostolo Pietro, accanto al *Pietro vivente* che vediamo in Vostra Santità. Guardando la Vostra amata persona, si ravviva in noi il grato ricordo della Vostra visita a Messina, nel 1988, per la canonizzazione – la prima fuori dal Vaticano – della clarissa messinese Eustochia Smeralda Calafato. [...] Siamo qui, Santità, per ringraziarla, per testimoniare l'amore alla Sua Persona, che ci accoglie così paternamente, per rinnovare la fedeltà al Suo Magistero, per esprimere la preghiera e l'augurio che il Signore la conservi a lungo per il bene della Chiesa e dell'umanità. Ci incoraggi, Padre Santo, con la Sua pa-



rola e ci benedica". Il Papa ha ricambiato il saluto e ha ringraziato Mons. Marra per le gentili parole espresse nei suoi confronti interpretando i sentimenti dei fedeli dell'arcidiocesi. "Nonostante le profonde diversità geografiche, c'è in voi una grande forza spirituale che vi permette di affrontare le difficoltà – ha detto – Su questo cammino, che è il cammino dell'evangelizzazione, proseguite e guardate al terzo millennio aprendo il vostro cuore a Cristo. Accogliete la Sua parola e andate avanti con entusiasmo sulle vie della solidarietà e dell'amore". Il Pontefice rivolge quin-

di un saluto affettuoso e un messaggio anche agli altri gruppi e conclude dando a tutti la sua benedizione.

Lungo la via del ritorno, abbiamo visitato l'**abbazia di Montecassino**. Si trova sulla cima di una montagna ed è stata fondata nel 529 d.C. da San Benedetto da Norcia. L'abbazia è stata distrutta e ricostruita quattro volte. E' stata distrutta dai Longobardi, dai Saraceni, da un terremoto e da un bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale. Nella basilica del monastero, sotto l'altare maggiore, si trovano le spoglie di San Benedetto e di Santa Scolastica. Conosciuta da tutti è la regola scritta dal santo, "Ora et labora", fondata su due canoni: monastero e abate. Il Papa ha proclamato San Benedetto santo protettore dell'Europa come ricompensa per l'opera svolta dai benedettini in questi 1500 anni. Nel museo dell'abbazia sono custoditi reperti etruschi e roma-

ni, resti e decorazioni medievali, quadri, manoscritti, miniature e il tesoro di San Benedetto.

La celebrazione della S. Messa in quel luogo così silenzioso, che invitava a riflettere sulle esperienze appena vissute, ha avuto la caratteristica di essere sintesi del cammino giubilare. Alla fine ognuno di noi ha detto *grazie* alla persona che gli stava accanto, conosciuta o sconosciuta che fosse. Fuori dalla basilica il nostro gruppo, in particolare, ha proseguito con i ringraziamenti. Io ho detto grazie alla nostra dolcissima accompagnatrice, Letizia, una ragazza di ventisei anni che non si è limitata darci qualche indicazione e ad intrattenersi con la sua chitarra, ma ha mostrato a tutti il suo grande cuore. Ho detto grazie a padre Trifirò, il quale non ha mangiato per due giorni in preda alla preoccupazione che non ci potessimo trovare bene a c a u s a dell'organizzazio-

ne. Ho detto grazie a Suor Marcella, e lei più tardi sul pullman, con le lacrime agli occhi, ha ringraziato tutti perché ha avuto modo di imparare qualcosa da ognuno di noi, perché ognuno di noi le ha dato tanto. Ho detto grazie al mio fidanzato Rosario che, accompagnandomi in questo viaggio inizialmente con l'animo del turista, è tornato con la consapevolezza di aver compiuto un pellegrinaggio. Ho detto grazie a Lori e alla madre Rosamaria, alla signorina Maria e alla cognata Iona, al maestro Giovanni Bisbano e alla moglie Maria, alla signora Nunzia Maiorana e al marito, alla famiglia Gitto, a Marinella, al fratello di padre Trifirò e sua moglie, a Conci, alla signora Teresa e alla cognata Gianna, al signor Crimi, alla signora Giovanna e a tutti coloro che hanno viaggiato insieme a me e con i quali ho condiviso un'esperienza che ricorderò sempre. □

IL SALUTO DEL PAPA

All'Arcidiocesi di Messina–Lipari –
Santa Lucia del Mela

Saluto, in primo luogo, i numerosi pellegrini dell'Arcidiocesi di Messina–Lipari–Santa Lucia del Mela, accompagnati dal loro Pastore, Mons. Giovanni Marra. La ringrazio, venerato Fratello, per le cortesi espressioni che mi ha indirizzato, interpretando i sentimenti dei fedeli e, in particolare, dell'Arcivescovo emerito Mons. Ignazio Cannavò e del Vescovo ausiliare Mons. Francesco Montenegro. Carissimi Fratelli e Sorelle, pur nella diversità di situazioni geografiche, storiche e culturali, la vostra Comunità diocesana dispone di un saldo patrimonio spirituale, radicato nella fede in Cristo. Attingete costantemente a questa mirabile fonte e da essa traete il coraggio e la forza necessari per affrontare con fiducia le sfide dell'odierna società. In questo Anno Santo, voi avete avvertito l'esigenza di andare verso i lontani e, adoperandovi per una nuova "semina del Vangelo", avete riscoperto l'urgenza del mandato missionario. E' in questa luce che assume significativo rilievo la "missione diocesana", ben inserita nel contesto del Grande Giubileo. Essa, grazie all'indomita dedizione dei sacerdoti e di molti operatori pastorali, ha già su-

scitato notevole interesse, evidenziando l'urgenza che ciascuno si lasci dapprima evangelizzare per poi, a sua volta, recare agli altri il lieto messaggio di Cristo. Su questo cammino, che è il cammino della nuova evangelizzazione, proseguite senza sosta, incoraggiati dalle risorse spirituali e dalla vitalità delle vostre comunità cristiane.

Guardate avanti, verso il terzo millennio, ed offrite a tutti la gioia liberante del Vangelo. Prestate ascolto alle esigenze delle famiglie e dei giovani, fornendo loro proficue occasioni di formazione religiosa. Cercate i poveri ed i sofferenti e ad essi fate sperimentare la tenerezza di Dio, Padre celeste di ogni creatura umana. □

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

Per poter vivere il Giubileo in Vaticano,
siamo dovuti partire da molto lontano;
Pellegrini dell'Arcidiocesi di Messina,
per ritrovarsi in Roma, città capitolina.

In pullman abbiamo fatto tutto il viaggio,
ammirando tanti paesi per un vasto raggio;
tutto andò bene ed abbastanza regolare,
pur se qualche imprevisto non poté mancare.

L'organizzazione vacillò sul piano materiale,
ma fu ben compensata da quello spirituale;
tutti quei luoghi sacri, così tanto meravigliosi,
han tracciato, nei nostri cuori, solchi gioiosi.

L'omelia che il Santo Padre con amore ci ha rivolto,
ha dato allegria e tanta commozione al nostro volto;
cancellando, come per incanto, le patite sofferenze,
infondendo gioia e una gran fede nelle nostre coscienze.

Così, felici e soddisfatti, abbiam fatto ritorno,
concludendo in armonia quest'ultimo giorno;
con preghiere, canti, lodi e tante barzellette,
esternando impressioni che da ognuno venivan dette.

Un meritato plauso va al Parroco, Don Peppino,
che ci ha sempre sostenuto fin dal mattino;
non da meno ricordiamo, con simpatia e delizia,
la brava e paziente accompagnatrice "Letizia"

Pace del Mela, 9-12 Novembre 2000

Rino



LA BIBBIA, SACRAMENTO DELLA PRESENZA DI DIO

fr. Egidio Palumbo, carmelitano

In questi anni di postconcilio, ovvero dal concilio Vaticano II fino ad oggi, quasi ormai quarant'anni, si constata il ritorno della centralità della S. Scrittura nella vita della Chiesa cattolica e la riscoperta da parte di molti credenti del contatto diretto con la Parola di Dio contenuta nelle S. Scritture, Parola che sempre di più sta diventando cibo quotidiano per la vita di fede e la testimonianza nel mondo. Così la S. Scrittura non è più un libro riservato ad una piccola categoria di "esperti" o di privilegiati, ma dono e tesoro prezioso per tutto il popolo di Dio. Assieme a questa constatazione, però, ne dobbiamo fare un'altra: permane tuttora nei cattolici quella mentalità che considera soltanto l'Eucaristia il sacramento della presenza reale di Cristo, poiché solo da esso si riceve la grazia, mentre la S. Scrittura dà soltanto l'insegnamento e la dottrina. Detto diversamente: il sacramento conferisce la grazia efficace, invece la Parola di Dio spiega ciò che fa il sacramento, è solo preludio alla celebrazione del sacramento. Manca ancora la piena consapevolezza dell'intriseco e profondo rapporto tra S. Scrittura ed Eucaristia, tra Parola di Dio e Sacramento.

Un libro ispirato dallo Spirito di Dio. Come si è già detto nell'articolo precedente, l'autocomunicazione di Dio all'uomo, ovvero la rivelazione, assume la forma e le dinamiche del dialogo. Dio parla e l'uomo ascolta, e dopo aver ascoltato gli risponde. Nella Bibbia si "respira" tale dialogo, anzi essa ne è l'esito, il frutto più maturo. Ora, se questo è vero, allora possiamo dire che la Bibbia è un libro *ispirato dallo Spirito di Dio* (2Timoteo 3,16; *Dei Verbum*, n. 9). Attraverso l'ascolto attento, la ricerca intelligente, la riflessione, il discernimento e il confronto "a più voci" degli autori umani (alcuni sono rimasti

anonimi, altri sono conosciuti), lo Spirito di Dio ha comunicato la Parola di Dio negli eventi della storia e ha guidato la redazione di ogni singolo libro della Bibbia. Gli autori sacri umani — cioè gli "agiografi", secondo una terminologia più tecnica — sono coloro che hanno scoperto di essere in una profonda relazione dialogica con il Dio d'Israele o con il Dio di Gesù Cristo, di trovarsi davanti alla Sua Presenza e di essere totalmente coinvolti dalla Sua Parola. Gli autori umani ispirati sono tali non perché con una loro decisione autonoma prendono l'iniziativa di comunicare la Parola di Dio, ma perché *sono presi dalla Parola di Dio* che chiede la loro adesione, e per questo essi —



posti al centro della complessità degli eventi — la interrogano, la pregano, ne ricercano il senso, per sé stessi e per gli altri, giungendo a scrivere di Dio e dell'uomo in un modo che va oltre i nostri luoghi comuni (e che noi non avremmo mai il coraggio di dire e di scrivere). Afferma l'apostolo Pietro: "Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlano quegli uomini da parte di Dio" (2Pietro 1,20-21).

La Parola di Dio dona lo Spirito. Ma la Parola di Dio contenuta nelle S. Scritture non è solo parola ispirata, è anche *parola ispirante*, cioè dona lo Spirito di Dio vivificante: "Le parole

che vi ho dette — afferma Gesù — sono spirito e vita" (Giovanni 6,63), cioè *comunicano lo Spirito che dà la vita*. Nella stessa direzione va anche il profeta Isaia: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55,10-11); e ancora nella stessa direzione va la parabola evangelica del seminatore: "Il seme caduto nella terra buona sono coloro che dopo aver

ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza" (Luca 8,15). Se accostata e letta con fede, la S. Scrittura ci comunica la *grazia*, la presenza reale ed efficace del Dio di Gesù Cristo. Sta qui la ragione per cui il cristiano *ogni giorno* è invitato ad ascoltare e a leggere attentamente e con fede la Parola di Dio. E sta qui la ragione dell'*intima connessione tra Parola di Dio ed Eucaristia*, cui accennavo all'inizio. Tutta la

Tradizione della Chiesa attesta tale connessione. Parola ed Eucaristia, ambedue, in modo diverso, comunicano la grazia santificante. In Luca 24 il Cristo crocifisso risorto cammina con i discepoli di Emmaus, i quali non lo riconoscono subito, eppure lui è lì, è presente in mezzo a loro, spiega le Scritture (Luca 24,27) e viene riconosciuto dal gesto eucaristico dello "spezzare il pane" (Lc 24,30-31). Dopo questo evento è interessante leggere che cosa affermano i due di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Luca 24,32). Nell'immagine del "cuore che arde" vedo evocata quella del "rovetto ardente" della *presenza di Dio* a cui Mosè si

accosta con attenzione e profonda adorazione (Esodo 3,2-6). Nell'ascolto delle S. Scritture i discepoli di Emmaus hanno ricevuto la grazia della presenza del Signore. Questa grazia li ha *rigenerati*. Così scrive anche l'apostolo Pietro a proposito dell'efficacia sacramentale della Parola di Dio: "Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna. [...] È questa la parola del vangelo che vi è stato annunziato" (1Pietro 2,22-23.25). La connessione Parola-Eucaristia è ben evidenziata anche dall'evangelista Giovanni: nel capitolo 6 il "pane dal cielo" o il "pane della vita" o il "pane-carne donato per la vita del mondo" indica sia il pane della Parola di Dio, sia il pane dell'Eucaristia. Infatti così invoca l'apostolo Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6,68). Tra i Padri della Chiesa ascoltiamo quanto scrive S. Girolamo: "Non vi è che un fiume che sgorga dal trono di Dio, ed è la grazia dello Spirito Santo, e questa grazia è racchiusa nelle Scritture". Il concilio Vaticano II, raccogliendo e sintetizzando tutta la tradizione dei Padri della Chiesa, così attesta: "La chiesa ha sempre venerato le divine scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. [...] nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della chiesa, e per i figli della chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (*Dei Verbum*, n. 21). Dunque, non dobbiamo avere timore di accogliere la Parola di Dio come sacramento, come trasmissione della grazia vivificante dello Spirito, perché solo così essa diventa luogo dell'incontro dialogico vivo ed efficace tra Dio e l'uomo. "Degnati di concedermi, Padre buono e santo, un'intelligenza che ti comprenda, un sentimento che ti senta, un'animo che ti gusti, una diligenza che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca, un cuore che ti ami, un'azione che ti dia gloria" (S. Benedetto da Norcia). □

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE A S. FILIPPO DEL MELA

di Emanuela Fiore

Molti segni entrano nella nostra vita per esprimere un gesto, un ideale e soprattutto per concretare un impegno o una promessa. Così alcune settimane fa e precisamente il 27 Ottobre la Pastorale giovanile del territorio di S. Lucia del Mela, S. Filippo, Olivarella, Archi, Soccorso, Gualtieri, Pace del Mela, Giammoro, ha organizzato una veglia di preghiera per la pace al Palasport di S. Filippo del Mela. E centinaia di fedeli, provenienti dai vari paesi, hanno gioito con una forza straordinaria.

La veglia ha rievocato, sulle orme di quelle annuali di Assisi e in occasione dell'anno giubilare, la storica giornata di preghiera del 27 Ottobre 1986 voluta da Giovanni Paolo II insieme con i capi delle religioni monoteiste del mondo. Alla veglia è stata messa in risalto la figura di S. Francesco, modello di povertà e testimone di pace. Sono state invitate così tutte le realtà francescane operanti nel territorio: i cappuccini di Milazzo, i frati minori di S. Antonino (Barcellona), i frati di Calvaruso. Le Clarisse di Montevergine di Messina e di Rommetta, non potendo, secondo la loro regola, essere presenti, hanno invece inviato un profondo messaggio di preghiera. Sono stati presenti anche i parroci del comprensorio.

La veglia è stata presieduta dal responsabile diocesano della gioventù, Jo Tavilla, mentre l'animazione è stata affidata al gruppo "Spirito e Verità" guidato da Fra' Felice. Felice! E' pro-

prio il caso di dire "nomen est omen", il nome è augurio, presagio, programma di vita. Tale programma è stato perfettamente e integralmente realizzato: tutto si è svolto dalle 18 alle 21 e in quel mentre siamo stati chiamati a confrontarci con la nostra coscienza per vivere e valorizzare la nostra fede.

E il Palasport ha visto, in questo prodigio, un segno della presenza del Signore, una presenza ricca e significativa. Importantissimi sono stati i momenti dell'ingresso del Vangelo al buio fra i tanti lumini accesi, segni della Luce Divina e la distribuzione del



▲ S. Francesco d'Assisi (particolare degli affreschi di Giotto ad Assisi).

pane benedetto a tutti i presenti. Ed è stata ripetutamente invocata la pace. Perché, se davvero vogliamo portare la pace al nostro mondo, dobbiamo affrontare le radici della violenza da cui siamo infetti. È un lavoro spesso lento e penoso e può essere portato a compimento soltanto con la grazia di Dio, perché solo annunciando Dio, annunceremo la pace. □

IL PAPA PARLA AI POLITICI

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato il 4 novembre scorso da Giovanni Paolo II ai politici di tutto il mondo.

1. Sono lieto di accogliervi in questa speciale udienza, illustri governanti, parlamentari e amministratori della cosa pubblica, venuti a Roma per il Giubileo. Nel rivolgermi il mio deferente saluto, ringrazio il senatore Nicola Mancino per le gentili parole con cui si è fatto interprete dei comuni sentimenti. Estendo il mio grato pensiero al senatore Francesco Cossiga, attivo promotore della proclamazione di san Tommaso Moro patrono dei governanti e dei politici. Saluto pure le altre personalità, tra cui il signor Michail Gorbachev, che hanno preso la parola. Uno speciale benvenuto rivolgo ai capi di Stato presenti.

L'incontro mi è propizio per riflettere insieme con voi - alla luce anche delle mozioni poc'anzi presentate - sulla natura e sulla responsabilità che comporta la missione a cui, nella sua amorosa provvidenza, Dio vi ha chiamati. La vostra, infatti, può ben essere considerata come una vera e propria vocazione all'azione politica: in pratica, al governo delle nazioni, alla formazione delle leggi e all'amministrazione della cosa pubblica, a vari livelli. È necessario allora interrogarsi sulla natura, sulle esigenze e sugli scopi della politica, per viverla da cristiani e da uomini consapevoli della sua nobiltà e, insieme, delle difficoltà e dei rischi che essa comporta.

2. La politica è l'uso del potere legittimo per il raggiungimento del bene comune della società: bene comune che, come afferma il Concilio Vaticano II, «si concreta nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno e più spedito della propria perfezione» (*Gaudium et spes*, 74). L'attività politica deve perciò svolgersi in spirito di servizio. Giustamente il mio predecessore Paolo VI ha affermato che «la politica è una maniera esigente... di vivere l'impegno

cristiano a servizio degli altri» (*Octogesima adveniens*, 46).

Perciò, il cristiano che fa politica - e vuole farla «da cristiano» - deve agire con disinteresse, cercando non l'utilità propria, né del proprio gruppo o partito, ma il bene di tutti e di ciascuno, e quindi, in primo luogo, di coloro che nella società sono i più svantaggiati. Nella lotta per l'esistenza, che talvolta assume forme spietate e crudeli, non sono pochi i «vinti», che vengono



messi inesorabilmente da parte. Tra questi non posso non ricordare i detenuti nelle carceri: tra loro mi sono recato il 9 luglio scorso, in occasione del loro Giubileo. In quella circostanza, richiamandomi alla consuetudine dei precedenti anni giubilari, invocavo dai responsabili degli Stati «un segno di clemenza a vantaggio di tutti i detenuti», che costituisse «un chiaro segno di

sensibilità verso la loro condizione». Mosso dalle molte suppliche che mi giungono da ogni parte, rinnovo anche oggi quell'appello, nella convinzione che un simile gesto li incoraggerebbe nel cammino del personale ravvedimento e li stimolerebbe a una più convinta adesione ai valori della giustizia.

Questa deve essere, appunto, la preoccupazione essenziale dell'uomo politico, la giustizia: una giustizia che non si contenti di dare a ciascuno il suo, ma tenda a creare tra i cittadini condizioni di uguaglianza nelle opportunità, e dunque a favorire quelli che per condizione sociale, per cultura, per salute rischiano di restare indietro o di essere sempre agli ultimi posti nella società, senza possibilità di personale riscatto.

È lo scandalo delle società opulente del mondo di oggi, nelle quali i ricchi diventano sempre più ricchi, perché la ricchezza produce ricchezza, e i poveri diventano sempre più poveri, perché la povertà tende a creare altra povertà. Questo scandalo non si verifica solo all'interno delle singole nazioni, ma ha dimensioni che ne travalicano ampiamente i confini. Oggi soprattutto, con il fenomeno della globalizzazione dei mercati, i Paesi ricchi e sviluppati tendono a migliorare ulteriormente la loro condizione economica, mentre i Paesi poveri - se si eccettuano alcuni in via di promettente sviluppo - tendono a sprofondare in forme di povertà sempre più penose.

meno della globalizzazione dei mercati, i Paesi ricchi e sviluppati tendono a migliorare ulteriormente la loro condizione economica, mentre i Paesi poveri - se si eccettuano alcuni in via di promettente sviluppo - tendono a sprofondare in forme di povertà sempre più penose.

3. Penso con angoscia a quelle regioni del mondo che sono afflitte da guerre e guerriglie senza fine, dalla fame endemica e da tremende malattie. Molti di voi sono preoccupati al pari di me per questo stato di cose che, da un punto di vista cristiano e umano, costituisce il più grave peccato d'ingiustizia del mondo moderno e deve quindi scuotere profondamente la coscienza dei cristiani di oggi, in primo luogo di coloro che, avendo in mano le leve politiche, economiche e finanziarie del mondo, possono determinare - in bene o in male - i destini dei popoli.

In realtà, è lo spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo, per vincere l'egoismo delle persone e delle nazioni. Solo così si potrà porre un freno alla ricerca della potenza politica e della ricchezza economica al di fuori di ogni riferimento ad altri valori. In un mondo ormai globalizzato, in cui il mercato, che per sé ha un ruolo positivo per la libera creatività umana nel settore dell'economia (cfr Centesimus annus, 42), tende però a svincolarsi da ogni considerazione morale, assumendo come unica norma la legge del massimo profitto, quei cristiani che si sentono chiamati da Dio alla vita politica hanno il compito - certamente assai difficile, e tuttavia necessario - di piegare le leggi del mercato "selvaggio" alle leggi della giustizia e della solidarietà. È questa la sola via per assicurare al nostro mondo un avvenire pacifico, distruggendo alla radice le cause di conflitti e di guerre: la pace è frutto della giustizia.

4. Una parola particolare vorrei ora rivolgere a coloro, tra voi, che hanno il delicatissimo compito di formulare e approvare le leggi: un compito che avvicina l'uomo a Dio, Legislatore supremo, dalla cui Legge eterna ogni legge attinge, in ultima analisi, la sua validità e la sua forza obbligatoria. Proprio a questo si intende alludere quando si afferma che la legge positiva non può contraddire la legge naturale, null'altro essendo quest'ultima se non l'indicazione delle norme prime ed essenziali che regolano la vita morale, e quindi di quelli che sono i caratteri, le esigenze profonde e i valori più alti

della persona umana. Come già ho avuto modo di affermare anche nell'enciclica *Evangelium vitae*, "alla base di questi valori non possono esservi provvisorie e mutevoli "maggioranze" di opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto "legge naturale" iscritta nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento normativo della stessa legge civile" (n. 70).

Questo significa che le leggi, quali che siano i campi in cui il legislatore interviene o è obbligato a intervenire, devono sempre rispettare e promuovere - nella varietà delle loro esigenze spirituali e materiali, personali, familiari e sociali - le persone umane. Perciò una legge che non rispetti il diritto alla vita - dalla concezione alla morte naturale - dell'essere umano, quale che sia la condizione in cui si trova - sia esso sano o malato, ancora allo stato embrionale, vecchio o in stadio terminale -, non è una legge conforme al disegno divino: perciò, un legislatore cristiano non può né contribuire a formularla né approvarla in sede parlamentare, anche se, là dove già esiste, gli è lecito proporre emendamenti che ne attenuino la dannosità in sede di discussione parlamentare. Lo stesso deve dirsi di ogni legge che danneggi la famiglia e attenti alla sua unità e alla sua indissolubilità oppure dia validità legale a unioni tra persone, anche dello stesso sesso, che pretendano di surrogare con gli stessi diritti la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Indubbiamente, nell'attuale società pluralistica, il legislatore cristiano si trova di fronte a concezioni di vita, a leggi e a richieste di legalizzazione che sono in contrasto con la propria coscienza. Sarà allora la prudenza cristiana, che è la virtù propria del politico cristiano, a indicargli come comportarsi per non venir meno, da una parte, al richiamo della sua coscienza rettamente formata, e non mancare, dall'altra, al suo compito di legislatore. Non si tratta, per il cristiano di oggi, di uscire dal mondo in cui la chiamata di Dio l'ha posto, ma piuttosto di dare testimonianza della propria fede e di essere coerente con i propri principi, nelle difficili e sempre

nuove circostanze che caratterizzano l'ambito della politica.

5. Illustri signori e gentili signore, i tempi che Dio ci dà da vivere sono per tanta parte oscuri e difficili, poiché sono tempi in cui è messo in gioco il futuro stesso dell'umanità nel millennio che si apre dinanzi a noi. In molti uomini del nostro tempo dominano la paura e l'incertezza: dove stiamo andando? Quale sarà nel prossimo secolo il destino dell'umanità? Dove ci porteranno le straordinarie scoperte scientifiche, soprattutto in campo biologico e genetico, fatte in questi ultimi anni? Siamo infatti consapevoli di essere solo all'inizio di un cammino che non si sa dove potrà sbocciare e se sarà a vantaggio o a danno degli uomini del XXI secolo.

Noi cristiani di questo tempo, formidabile insieme e meraviglioso, pur partecipando alle paure, alle incertezze e agli interrogativi degli uomini di oggi, non siamo pessimisti riguardo al futuro, poiché abbiamo la certezza che Gesù Cristo è il Signore della storia, e perché abbiamo nel Vangelo la luce che illumina il nostro cammino, anche nei momenti difficili e oscuri.


L'incontro con Cristo ha trasformato un giorno la vostra vita e oggi voi avete voluto rinnovarne lo splendore con questo pellegrinaggio alle memorie degli apostoli Pietro e Paolo. Nella misura in cui persevererete in questo stretto legame con Lui, attraverso la preghiera personale e la partecipazione convinta alla vita della Chiesa, Egli, il Vivente, continuerà a effondere su di voi lo Spirito Santo, lo Spirito della verità e dell'amore, la forza e la luce di cui tutti noi abbiamo bisogno.

Con un atto di fede sincera e convinta, rinnovate la vostra adesione a Gesù Cristo, salvatore del mondo, e fate del suo Vangelo la guida del vostro pensiero e della vostra vita. Sarete allora nella società odierna quel fermento di vita nuova di cui l'umanità ha bisogno per costruire un futuro più giusto e più solidale, un futuro aperto alla civiltà dell'amore. □

Giovanni Paolo II

AVVICINARE I GIOVANI “DIVERSA-MENTE”

di Filippo Santoro

 l'11 novembre 2000, nella Sala Consiliare del Comune di Pace del Mela, si è tenuto l'incontro conclusivo del progetto "Spazio Giovani '99", finanziato dalla Regione Siciliana con i fondi previsti dal DPR 309/91.

Tale progetto, che ha visto quale ente capofila il comune di Pace del Mela, è stato realizzato dalla cooperativa sociale affidataria "Utopia", che dal primo aprile al 10 novembre di quest'anno ha organizzato, con pro-



prio personale, sotto la supervisione degli Uffici di Servizio sociale dei comuni partners, attività di prevenzione, informazione, ed attivazione di laboratori manuali ed espressivi, sia nel Centro Incontro di Giammoro che presso sedi messe a disposizione dagli altri quattro comuni aderenti all'iniziativa: S.Lucia del Mela, S.Pier Niceto, Monforte S.Giorgio e Condrò.

In particolare, sono stati realizzati un laboratorio per la lavorazione della ceramica, un laboratorio di cinematografia, un laboratorio di restauro mobili ed un laboratorio di sviluppo dell'imprenditorialità giovanile.

Durante il corso, i ragazzi partecipanti alle iniziative sopra citate hanno avuto modo di produrre manufatti in terracotta artisticamente lavorati ed

esposti in sala consiliare il giorno del convegno; hanno restaurato alcuni mobili, anch'essi esposti, ed hanno realizzato un documentario e un cortometraggio sul proprio territorio comunale di provenienza.

I filmati sono stati proiettati nella fase iniziale dell'incontro e sono stati oggetto del dibattito che ne è seguito. Il pubblico presente ha mostrato di apprezzare in particolare l'impegno dei ragazzi nelle varie fasi della lavorazione, soprattutto nelle riprese e nelle interviste ai loro coetanei. Sceneggiatori, registi ed operatori hanno attraversato la cultura del territorio oggetto dell'intervento, le tradizioni esistenti ed hanno fotografato il "disagio" che i giovani vivono nel rapporto e nel confronto con la società che li circonda.

Hanno aperto i lavori gli interventi del Sindaco del Comune di Pace del Mela, dott. Carmelo Pagano, dell'Assistente Sociale Francesco Giunta, presidente della cooperativa "Utopia" e dell'Assessore alle politiche giovanili del comune di San Pier Niceto, dott. Franco Pitrone.

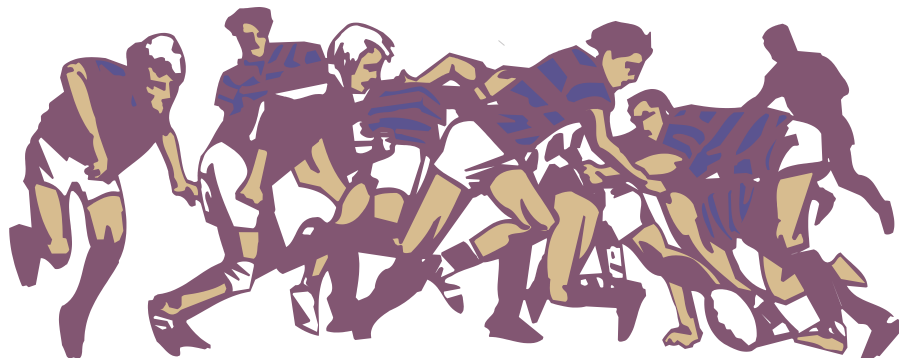
Hanno arricchito l'incontro gli interventi della dott.ssa Isabella Mastropasqua, direttrice della scuola di formazione del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, e della dott.ssa Renata Mancuso, docente universitaria del Corso del diploma per Assistenti Sociali di Palermo. Le due relatrici hanno offerto notevoli ed interessanti spunti di riflessione su come affrontare i problemi legati al disagio giovanile.

In particolare è stata richiamata l'attenzione del pubblico sull'esigenza di avvicinarsi ai giovani "diversamente", di affrontare i problemi con gli occhi del minore e così riuscire a cogliere meglio le dinamiche socio relazionali che caratterizzano il rapporto di crescita dei giovani con l'ambiente e con la società. Soltanto così, infatti, si potrà riuscire ad evitare che i minori si possano chiudere in "sacche blindate" dove i grandi non possono accedere e dove i minori trovano, con l'ausilio delle sostanze stupefacenti, "la stampella" psicofisica necessaria per poter vivere.

Negli interventi successivi si è evidenziato infatti come diventa necessario per la società civile investire in progetti ed interventi che aiutino genitori e figli a scoprire e gustare "il senso della vita" e che la stessa può essere vissuta pienamente, con le proprie gioie e dolori, senza l'aiuto di sostante alternative e psicotrope che, nel proporre una realtà virtuale, non fanno vivere chi le usa nella realtà dell'oggi.

Il progetto "Spazio Giovani '99" si è posto, per i territori comunali interessati, quale naturale proseguimento di analogo progetto già finanziato ed attuato nel '98.

Attualmente è in itinere presso l'Assessorato Regionale alla Sanità l'istruttoria per il proseguimento di tale attività nel 2001, visto che essa rappresenta per i nostri giovani una valida iniziativa di prevenzione primaria e di promozione sociale. Ancora una volta il Comune di Pace del Mela sarà l'Ente promotore e capofila. □



ESSERE GIOVANI A CAMASTRÀ

di Elisa e Antonella Trifirò

La Cooperativa Utopia, che lavora su Milazzo, ha presentato un progetto da realizzare in collaborazione con gruppi di persone appartenenti a vari comuni limitrofi, per eseguire a scelta un cortometraggio, cioè un film di 30 minuti, o un documentario riguardante un qualunque tema socio-culturale. Ad accogliere questa proposta nel comune di Pace del Mela siamo stati solo un piccolo gruppo di Camastrà, sia perché il progetto è stato poco pubblicizzato, sia perché molte persone non si sono interessate ad esso. La scelta del tema non è stata per noi difficile perché già da tempo, nei nostri discorsi, affiorava spesso il desiderio di conoscere e di dare un'identità alla nostra contrada, rivalutandone le ope-

re e la storia. Emergeva, quasi, la necessità di far sentire la nostra voce, visto che Camastrà a causa della sua posizione periferica, spesso veniva e ancora viene un po' trascurata. Ecco perché abbiamo accolto l'invito volentieri. Nel nostro lavoro l'obiettivo non era solo di parlare della storia e documentare le nostre opere, ma anche denunciare ed evidenziare i nostri disagi: i bambini, spesso, costretti a giocare nelle strade, la mancanza di luoghi di incontro per la gente, l'abbandono delle strutture antiche e la poca cura per l'ambiente circostante (strade, piazze, ecc.). Una delle cose positive che si è manifestata durante la produzione del nostro documentario è stata la viva collaborazione delle persone anziane da noi coinvolte, che hanno espresso con sentimenti nostalgici e con la voglia di testimoniare alle nuove generazioni la loro esperienza di vita

ricca di tante fatiche, di sottomissioni ma anche di rispetto e di gioia. La nostra esperienza diretta nel programmare e strutturare il lavoro è stata piacevole, in quanto ognuno di noi ha contribuito con le proprie capacità ideative e qualità pratiche a creare ed arricchire il documentario inserendo anche dei canti, ispirati dalla tradizione religiosa e popolare, composte da noi.

Nonostante la minima partecipazione alla proiezione dei vari prodotti, abbiamo riscontrato ugualmente apprezzamenti sia da parte del Comune, sia da alcune persone presenti e questo per noi è stato molto gratificante, perché siamo riusciti nel nostro piccolo a far capire che conoscere e rivalutare il passato può aiutare ad operare, nel presente e nel futuro, in modo più idoneo. □

GIOVANI, SPAZI E DISAGI

di Adriana Amendolia
e Federica Ferraro

Come ogni nostro coetaneo, ogni pomeriggio, finiti gli impegni scolastici, usciamo anche noi per la consueta passeggiata. In motorino per le vie del paese, oppure fermi in qualche piazzetta insieme agli amici, oppure ... basta.

Nient'altro da fare: niente centri ricreativi, niente posti solo per noi e a parte qualche associazione sportiva, più nulla. Se andiamo a leggere qualche vecchio numero de "Il Nicodemo" troveremo senz'ombra di dubbio altri articoli simili a questo, perché durante gli anni passati, nessuno si è preoccupato di dare realmente ascolto alla voce, sebbene fioca, dei giovani pacesi, non apportando così nessun miglioramento a questa condizione di disagio giovanile. Non possiamo neanche trarre esempio dagli adulti perché, a quanto pare, la loro occupazione preferita è spettegolare

su quello che noi facciamo per trovare un minimo di divertimento in questo paese vuoto. Però c'è da dire che la colpa non è solo "dei grandi": purtroppo il poco interesse ha fatto sì che molti nostri giovani concittadini trovassero occasioni di svago per vie traverse non sempre chiare. Volendo spezzare ancora una volta una lancia a favore nostro, bisogna dire che da sempre, gli adulti ci accusano di non avere inventiva, ma anche quando l'avessimo, dove potremmo sfogare la nostra creatività? Mancano materialmente i luoghi e soprattutto le persone "mature" che possano guidarci. Noi, come gruppo, abbiamo le nostre animatrici (che ringraziamo per il loro impegno), ma pur-

troppo i nostri incontri sono sempre brevi. Qualcun altro però si è mai interessato di tutti gli altri ragazzi pacesi? Conosciamo la risposta. Cogliamo allora l'occasione per invitare gli adulti "a non lasciare questo gregge allo sbaraglio", se mai ci sarà un posto dove riunirlo. □



LA SCUOLA IN...FORMA

Come nasce il giornalino della media "Marconi"

di *Angela Calderone*

Sono molto giovani ma hanno già le idee chiare sul loro futuro: vogliono diventare giornalisti. La passione per la professione di Enrico Mentana e di Lilli Gruber ha contagiato gli studenti della scuola media di Pace del Mela "G. Marconi" che, diretti dalla professoressa Pina Mastroeni, insegnante di lingua inglese, danno vita al giornalino dell'istituto: il MarconINforma.

Mi avvio verso l'istituto con il loro ultimo numero tra le mani: sedici pagine interessanti e ben scritte. Sono dedicate a Don Silvio Cucinotta, illustre personaggio pacese, alla cronaca delle gite scolastiche, alla riscoperta di Pace del Mela, alle problematiche dell'età adolescenziale, ai programmi più visti in TV dai ragazzi, allo sport, all'informatica e ai giochi.

Per saperne di più ho intervistato la professoressa Mastroeni, con la quale ho avuto il piacere di parlare durante la pausa di ricreazione, tra le 10.50 e le 11.00. Può apparire severa all'inizio, ma solo per un attimo (forse è un'espressione che assume per intimorire gli studenti indisciplinati). In realtà è una persona estremamente dolce, cordiale e anche molto graziosa con i suoi capelli biondi e gli occhi azzurri.

- Professoressa, quando è nato il MarconINforma?

Nell'anno scolastico 1998/99. Originariamente si trattava di un tentativo: il formato era un foglio A4 diviso a

metà. Lo scorso anno, invece, è stato creato un numero più "professionale", con le pagine da sfogliare.

- Come è strutturato e di che cosa si occupa?

Il giornalino non ha una lunghezza prestabilita e gli argomenti di cui si parla sono di carattere vario: di attualità ma soprattutto di vita scolastica. I ragazzi, in questo modo, conoscono ciò che succede nelle varie classi.

- Da quante persone è formata la redazione? I ragazzi scelgono di svolgere questa attività o vengono scelti?

zione. Auspichiamo da tempo anche la collaborazione di persone diverse dagli studenti, come gli insegnanti; è difficile ma è comunque un obiettivo da perseguire.

- Come nasce un numero del MarconINforma?

Ogni anno i gruppi sono composti da persone nuove, quindi i primi incontri servono a fornire le nozioni di base: che cos'è un quotidiano, a che cosa serve la notizia, ecc... Risolta la prima fase, i ragazzi vengono esortati a riflettere su vari temi. Scelgono poi l'argomento di cui occuparsi in base ai

loro interessi. Ogni anno vengono pubblicati due numeri, purtroppo non si riesce a fare di più. Del resto, si dedicano al giornalino due ore alla settimana e gli articoli vengono scritti soltanto a scuola. I ragazzi preferiscono riunirsi a gruppi di due o tre perché in tal modo si sentono più sicuri. Io li lascio fare: questo sistema, infatti, aiuta il confronto.

- Da quanto tempo segue i giovani giornalisti?

Dal primo numero del primo anno. Inizialmente collaborava con me l'insegnante di lettere, che adesso è stata trasferita; mentre dal secondo anno, dal punto di vista tecnico, tutta la redazione è assistita da Manlio Schepis, esperto in informatica.

- Qual è la programmazione di quest'anno per il giornalino?

Il primo numero uscirà a febbraio. A dire la verità siamo un po' in ritardo, dal momento che i laboratori non sono stati ancora aperti. □



▲ La redazione del giornalino MarconINforma, anno scolastico 1999/2000.

L'attività del giornalino rientra tra quelle che la scuola ogni anno propone agli studenti. L'idea originaria era quella di individuare i ragazzi particolarmente abili nella verbalizzazione, tuttavia chi lo desidera può entrare a far parte del gruppo. Lo scorso anno i giovani redattori erano venti ed appartenevano alla prima, alla seconda e alla terza classe. Quest'anno saranno solo di terza perché le classi si apriranno per fasce parallele (cioè svolgeranno le attività di laboratorio tutte le prime, tutte le seconde e tutte le terze) in giorni diversi. Il contributo delle altre classi si otterrà attraverso la collabora-

Solidarietà per l'Africa

di Emanuela Fiore

L'uomo desidera vivere e vivere bene. E in questo cammino bisogna stare attenti a cogliere e valorizzare i segni dei tempi. Quindi la speranza accompagna la vita dell'uomo e l'impegno deve essere supportato dalla speranza. Con questo spirito, l'Associazione di volontariato "Ala Soccorso" di Pace del Mela, entrata in contatto con "Sahel Solidarité", organismo di livello internazionale, ha promosso una campagna umanitaria in favore delle popolazioni disagiate dell'Africa, in particolare del Burkina Faso. Così lo stesso presidente dell'Ala Soccorso, Giuseppe Amendolia, è stato delegato quale rappresentante della "Sahel Solidarité" per l'Italia. La collaborazione deriva dalla mediazione del signor Domenico Vento che ormai da diverso tempo opera in tal senso nei Paesi meno fortunati. Dal canto suo, l'Ala Soccorso non è mai stata sorda a queste problematiche: sorta nel 1994, ha realizzato svariati progetti d'aiuto, fra i quali figurano tre spedizioni in Bosnia, in Kosovo e nei centri di accoglienza in Italia.

Ora si propone di accogliere "con calore ed entusiasmo" la richiesta del-

la "Sahel Solidarité".
Abbiamo chiesto al suo stesso presi-



dente, Robert Blaise Quedraogo, che è componente del Corpo diplomatico dello Stato del Burkina Faso, in visita di recente in Sicilia, qual è la situazione del suo Paese. "Il Burkina Faso - ci ha detto - è un Paese molto povero che necessita di aiuti sotto ogni punto di vista. Si pensi alla differenza esistente tra la nostra nazione e la vicina Costa d'Avorio che presenta al suo interno zone ricchissime".

- Qual è l'obiettivo che vi siete prefissati?

"La Sahel Solidarité è un'associazione non governativa, costituita il 9 maggio del '73 durante la

grande siccità che ha colpito numerosi paesi del Sahara. Da allora interveniamo per la distribuzione dei viveri, lo sviluppo dei vari villaggi, dell'agricoltura e come soccorso d'urgenza sotto il profilo sanitario. Curiamo anche i progetti interculturali; gli unici aiuti sono arrivati fin'ora dal Canada e dalla Germania".

- Una vita dedicata alla protezione degli altri è una vita spesa bene, qual'è la regola di vita che persone come lei seguono giorno dopo giorno?

"Se hai di bisogno, vorresti essere aiutato, e allora dai agli altri quello che vorresti per te stesso".

- So che è la prima volta che visita la Sicilia: è soddisfatto delle persone che ha conosciuto e crede che da noi possa essere terreno fertile per la solidarietà?

"Mi hanno accolto tutti bene, ma soprattutto hanno accolto le mie idee e le necessità di persone che pur essendo molto laboriose hanno veramente poco. Credo fermamente nelle "risorse" di questo paese e nella disponibilità della gente".

L'Ala Soccorso sta continuando quindi in maniera eccellente il suo operato, ha iniziato la campagna di sensibilizzazione delle autorità locali. Il suo appello è stato già accolto favorevolmente dal sindaco di Pace del Mela, Carmelo Pagano, persona disponibile a promuovere in tutta la cittadinanza una sottoscrizione di aiuti destinati ad attrezzature essenziali, come la perforatrice per i pozzi. L'Ala Soccorso ha già donato una sua ambulanza e sta operando con il suo presidente a progetti che riguardano il Burkina Faso a medio e lungo termine. E' stato aperto un conto corrente cointestato per inviare donazioni in denaro e si auspica la creazione di comitati spontanei per l'acquisto di strumenti essenziali da destinare a queste popolazioni. In futuro programmi coordinati dal signor Amendolia prevedono incontri tra i rappresentanti siciliani e quelli del Burkina Faso. Dunque tutti all'opera per un buon lavoro di solidarietà! □

Caruso nuovo assessore allo sport

Congratulazioni e in bocca al lupo a Concetto Caruso, diventato assessore allo sport, turismo, spettacolo e politica giovanile. E' un nuovo incarico che sicuramente lo impegnerà per il bene degli abitanti di Pace del Mela, perchè essendo giovane avrà un incentivo in più per le esigenze della comunità. L'amministrazione ribadisce, con questa scelta, l'importanza data al settore dello sport nonchè a quello non meno importante delle problematiche giovanili. Caruso da giornalista pubblicitario, ex calciatore e quindi conoscitore del mondo giovanile e sportivo, ha abbracciato questo nuovo ruolo, consapevole che tanto deve ancora essere fatto. Così ha già preso vita la proposta di nuovi sovvenzionamenti regionali da destinare ad attrezzature sportive. Da un tale inizio, siamo fiduciosi che il futuro sarà sempre migliore. □



I GIOVANI LANCIANO L'ALLARME MA CHI LI ASCOLTA?

di Franco Biviano

Sabato 11 novembre, S. Martino. Il calendario invita anche i meno festaioli a ritrovarsi attorno a una tavola imbandita con castagne e salsiccia da innaffiare con il sapore frizzante del vino nuovo appena spillato dalla botte. Quanto vuoi che possa importare che proprio quel pomeriggio, nell'aula consiliare di Pace del Mela, si tenga un incontro pubblico per riflettere su problemi pallosi come quello dell'approccio degli educatori alle problematiche giovanili? Sì, è vero, i giovani rappresentano il nostro futuro, sono in cima ai nostri pensieri e alle nostre preoccupazioni, ma ti sembra giusto rinunciare per loro a una gustosa salsicciata?

Devono essere stati questi i ragionamenti di tutti coloro che quel pomeriggio hanno disertato l'incontro: genitori, educatori, amministratori, consiglieri. Si è così vanificata una

delle scarsissime occasioni che ci vengono offerte di ascoltare i giovani parlare di se stessi. "Parlare", in verità, non è la parola giusta. Perché questi figli della civiltà dell'immagine hanno descritto il loro disagio attraverso rappresentazioni filmate. Hanno gridato a modo loro la voglia di ritrovare le radici perdute, l'esigenza di spazi adatti alle relazioni interpersonali, la drammaticità di situazioni personali che possono apparire senza sbocco. Hanno lanciato, insomma, un allarme sulla mancanza di punti di riferimento. Il cronista punta gli occhi sulle assenze: nessun rappresentante del Comune di Monforte S. Giorgio, nessun rappresentante del Comune di Condrò, nessun consigliere dai cinque Comuni coinvolti nel progetto. Così, appena finita la proiezione, sono scomparsi anche i giovani. E le due esperte, una delle

quali è venuta addirittura da Palermo, hanno parlato più a se stesse che ai quattro gatti rimasti in sala. E l'invocazione a prendersi cura dei giovani, questi nuovi "transumanti" in cerca di pascoli erbosi, è caduta sopra un pubblico indifferente, coi piedi dentro e la testa fuori.

E' tutta colpa della giornata di S. Marti-

no oppure si va diffondendo un atteggiamento di rinuncia alla funzione educativa, rimasta ormai appannaggio di apparati tecnologici invadenti e non controllabili? E le preoccupazioni che si colgono all'interno della stessa comunità parrocchiale, costituiscono vere esigenze pastorali o sono solo lagnanze di routine non supportate dalla disponibilità all'impegno diretto? □



"E la parola si diffondeva"

XVII Convegno Diocesano dei catechisti

di Lori D'Amico

Il 19 novembre, puntuali come sempre e provenienti da tutti i vicariati dell'arcidiocesi, centinaia di catechisti siamo arrivati nei locali della Fiera Internazionale di Messina per il nostro XVII convegno, con tema: "E la parola si diffondeva".

La festa si è svolta ancora una volta attraverso il momento dell'accoglienza, della proposta, della preghiera, della missione.

Abbiamo vissuto una giornata di festa insieme con l'arcivescovo Mons. Giovanni Marra, ricordandoci che non siamo soli, che il Signore ci manda attraverso la voce della sua comunità, ma soprattutto ci invita ad intensificare il nostro senso di appartenenza alla chie-

sa; noi abbiamo il compito di aiutare grandi e piccoli a crescere nella fede, nella speranza e nella carità, ma anche per metterci in ascolto della sua parola; Gesù è il principale contenuto della fede e della catechesi, il catechista ha il compito essenziale di far conoscere Gesù.

Da 2000 anni, in una ininterrotta continuità con gli apostoli, i cristiani si passano gli uni agli altri la Buona notizia di Gesù; si trasmettono la sua Parola sempre viva nella ricerca di un modo sempre nuovo di vivere secondo lo spirito del Vangelo. I catechisti devono avere la consapevolezza di essere inseriti attivamente in questa lunga tradizione. Nell'esercizio di questa missione divina essi sanno, però, che non devono limitarsi a trasmettere una serie di pur necessarie conoscenze astratte, ma

che sono soprattutto chiamati ad aprire il cuore dei ragazzi all'esperienza viva dell'incontro con la persona di Gesù Cristo.

Noi dobbiamo essere testimoni del suo amore, ma soprattutto dobbiamo pregare perché il Signore Gesù faccia di noi degli apostoli molto ardenti, pronti a tutto per la salvezza dei nostri fratelli.

Il ritrovarsi insieme, l'ascolto e lo scambio di idee e di esperienze, la preghiera non sono mai fine a se stessi. Tendono invece all'accrescimento dell'Amore: Amore che porta alla missione, al servizio, alla testimonianza. Il mandato che noi catechisti abbiamo ricevuto da parte dell'Arcivescovo ha messo l'accento sull'origine, sullo stile, sulla finalità dell'impegno catechistico e sulla necessità di coltivare sempre il senso di appartenenza alla chiesa. □

LA DIETA DELLO SPORTIVO

di Lidia Rizzo

Se corrette abitudini alimentari sono determinanti in ogni individuo per conservare un buono stato di salute, a maggior ragione nello sportivo un'alimentazione adeguata rappresenta una necessità per esprimere al meglio le proprie potenzialità e per raggiungere e mantenere lo stato di forma.

Per ogni soggetto che pratica sport, l'optimum sarebbe poter seguire una dieta che tenga conto del dispendio energetico giornaliero, delle caratteristiche morfologiche e delle necessità di ogni singolo. Tale tipo di dieta diventa un'esigenza qualora esistono problemi per raggiungere il peso forma.

Il peso forma per un atleta è spesso diverso dal peso ideale, calcolato in base al sesso, all'età e alle caratteristiche morfologiche, e rappresenta invece il peso che consente all'atleta le migliori prestazioni.

Ciò premesso, è importante conoscere in linea generale il dispendio energetico di ogni pratica sportiva per poter calcolare nei vari periodi dell'anno le calorie necessarie a mantenere il peso forma. L'alimentazione deve essere sempre leggera, di facile digestione, poco tossica per il fegato e i reni e possibilmente frazionata nell'arco della giornata in almeno quattro pasti, con una ricca colazione che fornisca un quarto dell'apporto calorico giornaliero, due pasti principali e una merenda a metà mattina o a metà pomeriggio, a seconda degli allenamenti.

Per uno sportivo è estremamente importante un corretto apporto calorico al mattino, pertanto la colazione dovrà rappresentare un pasto reale, in cui dovranno essere assunti, oltre al latte, caffè o tè, dolci (biscotti, marmellata), carboidrati (pane o fette biscottate) e proteine (prosciutto, formaggio, uova).

Diversi studi hanno dimostrato

come un buon rendimento fisico possa essere condizionato negativamente, oltre che da una dieta non corretta, anche da orari sbagliati nella assunzione di cibo e da un inadeguato frazionamento nella giornata delle calorie introdotte. In periodo di allenamento è opportuno che i pasti vengano consumati più o meno alla stessa ora, tenendo presenti gli orari degli allenamenti. Dovrà essere il più possibile rispettato



l'orario dei pasti, sia in periodo di allenamento che in periodo di gara, perché l'apparato gastroenterico, con le sue secrezioni enzimatiche, non si adatta rapidamente alle variazioni di orario e ciò può portare ad una diminuzione del rendimento.

E' sempre valida la regola generale per cui è bene non mangiare nelle tre ore precedenti l'attività sportiva, in questo periodo è consentito solamente ingerire soluzioni zuccherate. Le energie consumate il giorno delle gare non sono mai quelle introdotte il giorno stesso, ma quelle che derivano dai pasti del giorno precedente la competizione. In questo giorno è opportuno fornire un'alimentazione simile a quella degli altri giorni con un eventuale supplemento di sali minerali e vitamine da assumere sotto forma di frutta e verdura. Di particolare rile-

vanza è la composizione del pasto pre-gara che dovrà essere consumato almeno tre ore prima e dovrà essere abbondante, ma estremamente digeribile.

Dopo la prova sportiva, è importante che l'atleta riequilibri gli scompensi idrici, minerali e metabolici. Già dopo la gara è bene ingerire liquidi con eventuale aggiunta di sali minerali (sodio e potassio). Il pasto dopo la gara dovrà essere estremamente leggero e di facile digestione per non interferire con i processi di detossificazione dall'acido lattico e dai cataboliti prodotti dall'attività fisica. Solamente il giorno dopo la competizione, quando l'appetito dell'atleta sarà ritornato normale, sarà possibile incrementare l'apporto calorico introducendo una razione proteica adeguata con l'aggiunta di carne, formaggio o legumi.

Per concludere occorre dire che una dieta adeguata consente di allontanare molte patologie a carico dei diversi apparati che spesso condizionano il rendimento sportivo. In questo ambito le conoscenze medico-scientifiche hanno compiuto negli ultimi anni considerevoli passi avanti, consentendo di proiettare l'atleta verso traguardi sempre più prestigiosi e il raggiungimento di record un tempo considerati impossibili. □

AI LETTORI

A conclusione del nono anno di attività, la redazione de "IL NICODEMO" provvederà a raccogliere tutti gli articoli apparsi sui 94 fascicoli pubblicati, in un **CD-Rom** che sarà distribuito a fine dicembre al **prezzo offerta di lire 10.000**.

Chi lo desidera è pregato di prenotarsi per tempo contattando direttamente la redazione o preferibilmente tramite il nostro sito internet all'indirizzo:

web.tiscalinet.it/smariavisitazione

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

BABY CONSIGLIO COMUNALE

- Nella seduta del 6 novembre, il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale dei ragazzi. Lo scopo è quello di avvicinare i giovani alle istituzioni facendoli sentire protagonisti, accrescere in loro l'interesse per il bene collettivo, farli sentire cittadini a pieno titolo già adesso e non solo quando saranno maggiorenni, dare loro la possibilità di esplicitare le esigenze e le problematiche dell'età giovanile. L'operazione sarà condotta in collaborazione con la Scuola e coinvolgerà gli alunni delle quinte elementari e della Media.

UFFICIO TECNICO APERTO A SINGHIOZZO

- A decorrere dal 20 novembre e fino al 31 dicembre, l'Ufficio Tecnico Comunale è aperto al pubblico solo nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 12 alle ore 14. Il martedì e il giovedì l'accesso del pubblico sarà consentito solo nelle ore pomeridiane, dalle 16.30 alle 18.30.

INSULTI E MINACCE A UN CONSIGLIERE COMUNALE

- Una gravissima denuncia è stata fatta nel corso della seduta consiliare del 6 novembre dal Consigliere di minoranza Angela Musumeci nei confronti di dipendenti comunali che, dimenticando l'obbligo del segreto d'ufficio, comunicherebbero sistematicamente il contenuto delle sue interrogazioni ai diretti interessati, in genere ditte che svolgono servizi per la collettività. Ciò, oltre ad intralciare la sua attività di controllo amministrativo, l'avrebbe esposta ad insulti e minacce.

PRESTITI AGEVOLATI DALLA BANCA DI MERI'

- La Banca Popolare S. Venera di Merì si è aggiudicata il servizio di concessione di prestiti agevolati per la ristrutturazione degli immobili e per il rifacimento dei prospetti, offrendo il ribasso di un punto percentuale rispetto al prime rate ABI.



IL COMUNE CONTRO BIANCO

- La Giunta Municipale ha dato incarico all'avv. Elena Ramatelli di presentare ricorso al TAR di Catania contro l'ordinanza n. 3072 emanata lo scorso 21 luglio dal Ministro dell'Interno Enzo Bianco, nella quale sono previsti nell'area industriale di Giammoro diversi impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi di tutta la Provincia.

NUOVO GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA - Il giorno 15 novembre tre consiglieri pacesi (Sandie

Ricciardi, Angela Musumeci e Francesco Russo) hanno aderito alla "Democrazia Europea", il partito fondato da Sergio D'Antoni. Ciò ha comportato il passaggio del consigliere Sandie Ricciardi dalla maggioranza (composta adesso da 8 elementi) alla minoranza (i cui componenti salgono a 7) e il conseguente assottigliamento del fronte che sostiene l'attività dell'amministrazione comunale.

INCONTRO-DIBATTITO ALL'UNIVERSITA' POPOLARE DI S. FILIPPO DEL MELA

- L'Università popolare comprensoriale filippese, in collaborazione con l'Ente di sviluppo agricolo SOPAT di Barcellona e la Confederazione Italiana Agricoltori di Milazzo, organizza per sabato 2 dicembre, alle ore 17.30, un incontro-dibattito sul tema "Le innovazioni culturali in agricoltura: opportunità di sviluppo del territorio". Relatori: Biagio Cacciola, Antonino Sottile, Salvatore Restuccia, Giovanni Chiofalo. □

ANAGRAFE PARROCCHIALE SETTEMBRE-OTTOBRE 2000

Battezzati

3 settembre - *Simone Sulfaro*
29 ottobre - *Danilo Battaglia*
29 ottobre - *Giusy Vaccarino*



Deceduti

4 settembre - *Lucia Giuseppa Perrone*
30 settembre - *Carmelo Ficarra*
12 ottobre - *Francesco Parisi*
29 ottobre - *Carmela Vaccarino*



Matrimoni

16 settembre - *Davide Marino e Lucia Cavallo*

7 ottobre - *Adriano Scaffidi e Valentina Puglisi*



14 ottobre - *Pietro Cucinotta e Domenica Stramandino*